

CONQUISTE

del lavoro

SPECIALE

Dopo il X Congresso e il Consiglio generale del 19 luglio

MARINI SEGRETARIO GENERALE

Crea e Colombo aggiunti

Entrano in Segreteria Borgomeo e Caviglioli



Nel segno di una triplice continuità

Raggiunta l'intesa unitaria

La piattaforma su occupazione, orario, scala mobile e fisco
pagg. 12-13

Chiarezza per l'Inps

I bersagli veri e quelli finti dell'attacco all'istituto di previdenza
pag. 14

Era già sera, l'11 luglio, quando Carniti scandiva le ultime frasi della sua replica a chiusura del lungo dibattito congressuale: una citazione dalle «Lettere» di S. Paolo («Ho combattuto la buona battaglia. Ho terminato la mia corsa. Ho conservato la fede») che ricorderemo a lungo con commozione e gratitudine. Da quel momento, si può dire, il testimone, la guida della Cisl, è passato a Franco Marini, ratificato poi da una plebiscitaria votazione (210 voti su 215 votanti) del Consiglio generale del 19 luglio.

Il X Congresso si è dato così, con l'elezione del Consiglio generale, col successivo affiancamento a Marini di due Segretari generali aggiunti — Crea e Colombo —, con l'ingresso in Segreteria confederale di Borgomeo e Caviglioli, un nuovo, ma collaudato, gruppo dirigente. Questo, del resto, è uno

degli scopi per i quali si celebrano i Congressi. E sul ricambio dirigenziale, inevitabilmente, si concentra l'attenzione più curiosa della stampa. I grandi mezzi di comunicazione di massa (e il mondo politico) hanno in effetti espresso, questa volta, uno straordinario e vastissimo interesse per la Cisl, il suo Congresso, i suoi uomini. Un riconoscimento ma anche la sanzione delle nostre responsabilità. Non potevano evitare, e non hanno evitato, però, qualche eccesso di personalizzazione delle nostre vicende interne. Così, il passaggio del testimone da Carniti a Marini è stato letto, spesso, nella chiave più ovvia, quasi temperamentale, e assai meno lungo i ben più impegnativi percorsi delle idee, delle linee, delle proposte.

Da questo punto di vista noi interpretiamo Marini, il ►

Il Consiglio generale del 19 luglio

Le elezioni della Segreteria, dell'Esecutivo e degli altri organi
pag. 3

Il dibattito sulle mozioni

I principali emendamenti apportati dal Congresso alle 80 mozioni
pag. 4

Attenzione straordinaria

I lavori congressuali nei commenti della stampa quotidiana
pag. 6-7

Le modifiche allo Statuto

Poche ma non del tutto irrilevanti quelle decise dal Congresso
pag. 8

Sommario

3 X CONGRESSO
L'elezione degli organi

4 VOTAZIONI
80 e ... mozioni
E.G.

5 CORSIVO
Esagerate invettive

6 Attenzione straordinaria
Giorgio Tonini

8 STATUTO
Le modifiche statutarie

9 ATTIVITÀ CISL
Occhiata agli stand
G.D.

10 INTERNAZIONALE
Nessun sostegno al regime
Una solidarietà concreta

12 DOCUMENTI
Piattaforma Cgil Cisl Uil per il
confronto col governo e le con-
troparti pubbliche e private

14 PENSIONI
Chiarezza per l'Inps
Franco Bentivogli

16 SCENARI
Concertare col computer
Giorgio Tonini (2-fine)

Rubriche

La settimana sindacale
a cura di G.D.
Lettere

-2
15

Supplemento

X Congresso: il dibattito, i documenti,
lo statuto confederale

Chiuso in tipografia il 25 luglio alle 14,30

...dalla prima

...triplice continuità

► nuovo gruppo dirigente, il Congresso, nel segno di una triplice continuità. La prima riguarda l'unità interna. Coinvolta — con quella di Carniti — nello sforzo riuscito per rompere le incrostazioni di schieramento che sembravano consolidate nel tempo e per riportare quindi la dialettica interna sul merito delle scelte sindacali, la nuova responsabilità di Marini afferma coerenza lineare. «Mi sento fortemente vincolato — ha detto tra l'altro Marini nel suo intervento al Congresso — per il perseguimento di questo impegno di unità interna e per favorire il rinnovamento dei gruppi dirigenti guardando solo alla militanza, alla capacità, alla dedizione verso gli interessi dei lavoratori». La seconda «continuità» riguarda l'autonomia, «una specie di stella polare, garantita dalla nostra storia, a partire dallo statuto di Pastore, e divenuta via via prassi quotidiana nelle battaglie di tanti anni». Il Congresso che ha espresso il nuovo Segretario generale è, dunque, anche il

Congresso che ribadisce (come fa, ad esempio, la mozione politica generale) l'autonomia come connotato essenziale dell'identità Cisl, principio ispiratore della sua vita interna, fondamento del suo pluralismo nella militanza, nella formazione e selezione dei gruppi dirigenti, condizione-base della sua azione progettuale, forza efficace per impegnarsi con autorevolezza nelle grandi questioni del lavoro a fronte del sistema politico ed economico. La terza «continuità» attiene alla strategia ed alla linea politica. Senza «mitizzare» (che vuol dire anche assolutizzare e sterilizzare) gli sforzi di questi anni, Marini e tutta la elaborazione congressuale richiamano costantemente un insieme organico di idee sindacali (e di loro applicazioni operative: dalla strategia anti-inflazione alla connessa «concertazione» di una politica dei redditi, dalla riduzione dell'orario alle nuove frontiere della solidarietà) che ha fatto della Cisl una costruttiva e dinamica protagonista di questo paese. Le sottolineature di alcuni ritardi, più d'azione, forse, che di elaborazione (nel rapporto tra contrattazione centralizzata e contrattazione articolata, sulla spesa pubblica e la spesa sociale, sulla questione meridionale), anziché inci-

nare questa continuità di linea, hanno il valore, semmai, di opportune tendenziali integrazioni. Nel segno di questa triplice continuità restano dunque alte le ambizioni della Cisl, alte le sue responsabilità, alta la necessità di impegno, di dedizione, di espressione delle migliori energie organizzative, culturali, morali, perché alta è la sfida imposta dalla società, dall'economia, dal lavoro che cambia e che manca. Da noi e nel mondo. Se tutto questo si legherà, com'è sperabile, a più elevate ed unitarie prospettive per tutto il movimento sindacale, lo dirà il tempo. Noi lavoriamo e lavoreremo anche per questo. Dopo il X Congresso, allora, permettiamoci qualche buon augurio, per i lavoratori, per noi, per tutti.

M.P.



Crea e Colombo, i nuovi segretari generali aggiunti

la settimana sindacale

SOTTOSCRIZIONE. Il totale generale delle somme raccolte a sostegno del no della Cisl al referendum è salito a lire 1.463.116.650. Infatti al precedente totale di lire 1.462.461.650 si sono aggiunte le seguenti cifre: lire 115.000 da parte dell'Ust di Firenze, lire 500.000 della Flerica di Sassari, lire 20.000 della Filta di Prato e lire 20.000 di Turbino N.

ARTIGIANI EDILI. Il 18 luglio si è chiusa positivamente la lunga vicenda del rinnovo del ccnl per i lavoratori dipendenti da imprese artigiane edili. Con la stipula del nuovo accordo tutto il settore ha una regolamentazione che pur tenendo conto delle specificità delle varie branche produttive è assai omogenea. I punti salienti dell'accordo riguardano, oltre ai nuovi livelli salariali, la riduzione dell'orario, i diritti sindacali, la regolamentazione dell'apprendistato, il trattamento di fine rapporto e l'odl nei cantieri, nonché un'intesa programmatica sulle casse edili.

FORESTALI. I lavoratori forestali appartenenti all'ex Asfed (Azienda statale foreste e demanio) inquadrati nel ministero dell'Agricoltura, avranno un regolare contratto sottoscritto dal ministero e da Cisl, Cgil e Uil. Al contratto sono interessati tutti quei lavoratori forestali che nel 1984 hanno effettuato almeno 180 giorni di lavoro.

CEMENTIR. Il 17 luglio è stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo. I principali contenuti riguardano: l'attuazione del protocollo d'intesa per nuove relazioni industriali nell'ambito dell'azienda cementiera; l'aumento del premio di produzione in 42 mila lire mensili riparametrate e con una tantum di arretrati per 160 mila lire; l'introduzione di un premio di produttività mobile da contrattarsi a livello di gruppo e di stabilimento con un ruolo negoziale certo per i cdf.

(a cura di G. D.)

Rispettare gli impegni per l'occupazione Marini a Craxi

«Il pieno rispetto degli impegni dell'accordo del 14 febbraio, purtroppo non attuati sul versante critico delle misure specifiche per l'occupazione, rappresenta per la Cisl, e credo per l'intero movimento sindacale, una pregiudiziale rispetto a nuove intese con il governo». Lo afferma, in una lettera inviata il 22 luglio al presidente del Consiglio Craxi, il segretario generale della Cisl Franco Marini, il quale sollecita l'approvazione dei provvedimenti riguardanti l'occupazione, anche con l'eventuale ricorso «alla decretazione d'urgenza». Ricordando la priorità rappresentata per la Cisl dal problema della disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno, Marini auspica che la verifica tra le forze politiche «possa concludersi, tra l'altro, con la definizione di scelte di politica economica e di politica del lavoro capaci di delineare risposte che siano concretamente all'altezza di quella che la Cisl considera la vera emergenza della società italiana». Nella lettera Marini mette in rilievo, tra l'altro, che gli impegni relativi all'occupazione giovanile contenuti nell'accordo del 14 febbraio «non si sono ancora tradotti, a tanta distanza di tempo, in provvedimenti legislativi». Il riferimento è rivolto in particolare ai ddl n. 1.014 (lavoro giovanile nel Mezzogiorno), n. 2.989 (piano straordinario di contratti di formazione e lavoro) e n. 2.783 (assunzioni nella pubblica amministrazione e negli enti locali). «Si tratta certamente di provvedimenti parziali rispetto alle dimensioni della disoccupazione giovanile — rileva Marini — ma che potrebbero permettere di realizzare risultati significativi in termini di occasioni di lavoro, specie per i giovani meridionali, segnando una positiva inversione di tendenza». «Di fronte ad ulteriori difficoltà per un sollecito iter parlamentare di questi provvedimenti, il governo — a parere di Marini — dovrebbe considerare la possibilità, affacciata nei mesi scorsi dallo stesso ministro del Lavoro, di far ricorso alla decretazione d'urgenza».

X Congresso

Il Consiglio generale del 19 luglio, Auditorium del lavoro

L'elezione degli organi



La segreteria confederale

Il Congresso è alle spalle da meno di una settimana quando, venerdì 19 luglio, la Cisl ha riunito il suo massimo organo dirigente, cioè il Consiglio generale, espresso appunto dal Congresso, per un nutrito ed importantissimo lavoro di costituzione degli organi della Cisl. La prima elezione a scrutinio segreto riguardava quella del nuovo **Segretario generale**: a Pierre Carniti succede, con voto plebiscitario (210 voti su 215 votanti) Franco Marini.

Marini ha quindi proposto, dopo aver invitato il Consiglio generale a formalizzare l'opportunità di sdoppiare la carica di Segretario generale aggiunto, la candidatura di due «aggiunti» nelle persone di Mario Colombo ed Eraldo Crea. «Una scelta — ha spiegato — che ci ha consentito di superare un momento di difficoltà e di recuperare in pieno il senso di una grandissima unità nell'organizzazione». Il Consiglio generale ha quindi eletto a **Segretari generali aggiunti** della Cisl, Eraldo Crea (con 201 voti) e Mario Colombo (con 190 voti). Terza votazione, questa volta per sette candidati alla **Segreteria confederale**. Sono stati eletti (tra parentesi i voti): Paolo Sartori (191), Sante Bianchini (175), Franco Benti-vogli (173), Sergio D'Antoni (169) Luca Borgomeo (164), Emilio Gabaglio (164), Rino Caviglioli (153).

I due nuovi segretari



LUCA BORGOMEO

45 anni, cattolico, napoletano, sposato, con 2 figli. A 18 anni dopo la maturità classica, inizia l'attività di lavoro in una impresa di costruzioni e nel sindacato Fib-Cisl del Banco di Napoli. Partecipa al 3° Corso base presso la Scuola sindacale Cisl di Firenze e successivamente è impegnato per quasi 2 anni nell'Ufficio sindacale della Cisl di Napoli. Conseguita nel '61 la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, è chiamato presso il Centro Studi Cisl di Firenze dove per 5 anni svolge il ruolo di assistente, insegna

diritto del lavoro, perfeziona presso l'Università di Bologna i suoi studi giuridici, e pubblica numerosi articoli, saggi e monografie.

Iscritto all'Albo dei giornalisti, nel 1967 è chiamato a Roma presso la sede confederale da Bruno Storti, del quale è stato uno dei più stretti collaboratori con l'incarico di responsabile di «Conquiste del lavoro».

Nel '71 è nominato Direttore dell'Ausi, Agenzia unitaria di stampa, Cgil Cisl Uil.

Nel '73 è eletto membro del Consiglio generale della Cisl. Nel Congresso Cisl del '77 è il 2° degli eletti nella lista guidata da Franco Marini. Nel maggio del '77 è eletto Segretario generale della Usp Cisl di Roma e successivamente riconfermato nei Congressi del 1981 e del 1985. Dal '77 è membro del Comitato esecutivo Confederale.

Sul piano politico, è iscritto alla Democrazia Cristiana.



RINO CAVIGLIOLI

È nato a Roma il 15 agosto 1941 in un popoloso quartiere della periferia.

Cattolico, sposato, con tre figli, non è iscritto ad alcun partito politico.

Inizia giovanissimo il suo impegno sociale nel «Movimento lavoratori» dell'Azione Cattolica.

Si diploma geometra e dopo le prime esperienze di lavoro, partecipa al corso al Centro Studi Cisl di Firenze.

Nel 1962 è operatore alla Fim di Sesto S. Giovanni. Successivamente, dopo una breve esperienza sindacale a Latina, Caviglioli va all'Ufficio confederale giovani.

Diventa poi, dal 1967, segretario della Fim di Lecco.

Nel gennaio del 1970 viene eletto segretario nazionale della Fim. Nel 1972 torna in provincia ed assume la responsabilità della Fim di Milano.

Nel 1976 torna in segreteria nazionale della Fim. Viene quindi chiamato, nel 1978 alla Filta e l'anno successivo ne diventa il segretario generale.



Una foto «premonitrice»: siamo a Taranto, al Cg del giugno 1981. Insieme: Marini, Carniti, Crea e Colombo

L'Esecutivo... e il resto

Art. 34

In applicazione dell'ordine del giorno approvato dal Congresso sull'articolo 34 dello Statuto, la possibilità di permanenza nella carica per non più di due anni è stata quindi approvata dal Consiglio generale per Ilari Ferdinando (Segretario generale Usl Marche), Ciriaco Mario (Segretario generale Usl Campania), Leonardi Augusto Cesare (Segretario generale Usl Massa Carrara).

Comitato Esecutivo

Altro adempimento di questo Consiglio generale, l'elezione del Comitato esecutivo, votato all'unanimità per alzata di mano. Risultano eletti 41 membri ma si provvederà poi alla integrazione di altri 4

membri (cioè il Segretario generale della Filta, una unità della Fit, il Segretario generale dell'Usl di Roma e quello dell'Usl di Torino). Qui a fianco l'elenco dei 41 componenti eletti il 19.

Cooptazioni in Consiglio generale

Sono stati quindi cooptati nel Consiglio generale sulla base dell'art. 37 dello Statuto: Giuseppe Acocella, Giuseppe Bianchi, Lorenzo Caselli, Giamprimo Cella, Luigi Di Vezza, Pietro Merli Brandini, Giuseppe Morelli, Luigi Ruggiu, Vincenzo Saba, Gianfranco Solinas, Tiziano Treu, Guido Corso.

Collegio dei sindaci

Sono stati eletti come compo-

nenti il Collegio dei sindaci Giuseppe Cadario, Idolo Marccone, Arcilio Ravizza, Carlo Pastorelli, Carlo Lami.

Collegio dei probiviri

Il Collegio dei probiviri risulta poi così composto: Luigi Caracciolo, Luciano Fabro, Al-

fredo Iozzi, Leonardo Romano, Domenico Torre.

Presidenze enti Cisl

L'ultimo adempimento per elezioni delle Presidenze degli enti Cisl. Confermata la presidenza dell'Inas (Melino Pillitteri presidente, Antonini, Ca-

strezzati, Coscia e Ulivi vicepresidenti) e del Cenasca (Claudio Della Porta); modificata quella dello Ial (Carlo Bosso presidente e Marzio Bastianoni vice-presidente). Alla presidenza dell'Etsi si provvederà in seguito.

1. Alberti Luigia	Usl Lombardia	22. Bonanni Raffaele	Usl Palermo
2. Capirchio Giovanni	Usl Molise	23. Rescigno Gabriele	Usl Napoli
3. Chioffi Erminio	Usl Lazio	24. Alessandrini Giorgio	Federscuola
4. Ciriaco Mario	Usl Campania	25. Alverino Franco	Flaei
5. Cocilovo Luigi	Usl Sicilia	26. Ammannati Sergio	Fiba
6. De Fina Franco	Usl Basilicata	27. Arconti Gaetano	Fit
7. Dondeynaz Guido	Usl V. D'Aosta	28. Biffi Carlo	Fisba
8. Duca Aldo	Usl Trentino	29. Chiapella Gianfranco	Fnp
9. Filippi Livio	Usl Emilia R.	30. Di Marco Renato	Fisascat
10. Giustina Vittorio	Usl Friuli V. G.	31. Gori Moreno	Fisos
11. Grazzini Enzo	Usl Toscana	32. Mitra Carlo	Filca
12. Iampieri Antonio	Usl Abruzzo	33. Morese Raffaele	Fim
13. Ilari Ferdinando	Usl Marche	34. Nieddu G. Maria	Fnp
14. Landella Angelo	Usl Puglia	35. Pelos Ferruccio	Fat
15. Marra Francesco	Usl Calabria	36. Ricci Sante	Federcoltivatori
16. Paganini Franco	Usl Liguria	37. Surrenti Giuseppe	Fis
17. Pero Nulli Ottavio	Usl Umbria	38. Tittarelli Roberto	Funzione Pubblica
18. Pirarba Ugo	Usl Sardegna	39. Trucchi Domenico	Flerica
19. Smolizza Aldo	Usl Piemonte	40. Dimaria Salvatore	Funzione Pubblica
20. Viviani Luigi	Usl Veneto	41. Talamo Pietro	Federscuola
21. Antoniazzi Sandro	Usl Milano		



Votazioni

Dati, notizie e curiosità sui documenti approvati

80 e... mozioni

Ottanta mozioni (su politica del lavoro, politica economica, politica dei redditi, contrattazione, politiche sociali, difesa della democrazia e riforma dello Stato, vita e governo dell'Organizzazione, politica internazionale); quattro ordini del giorno (sulla Sardegna, sul rinnovo del contratto dei lavoratori delle agenzie di assicurazione, sulla situazione di bilancio dell'Inps, sull'articolo 34 dello Statuto); una mozione politica generale. Con la discussione e l'approvazione di tutti questi documenti (integralmente riportati nel supplemento a questo numero) si è concluso il X Congresso confederale. Sono state così definite le linee strategiche della Cisl per i prossimi quattro anni, indicati gli obiettivi per il cui perseguimento dovrà operare l'organizzazione ad ogni livello. Il dibattito sulle mozioni non ha riservato

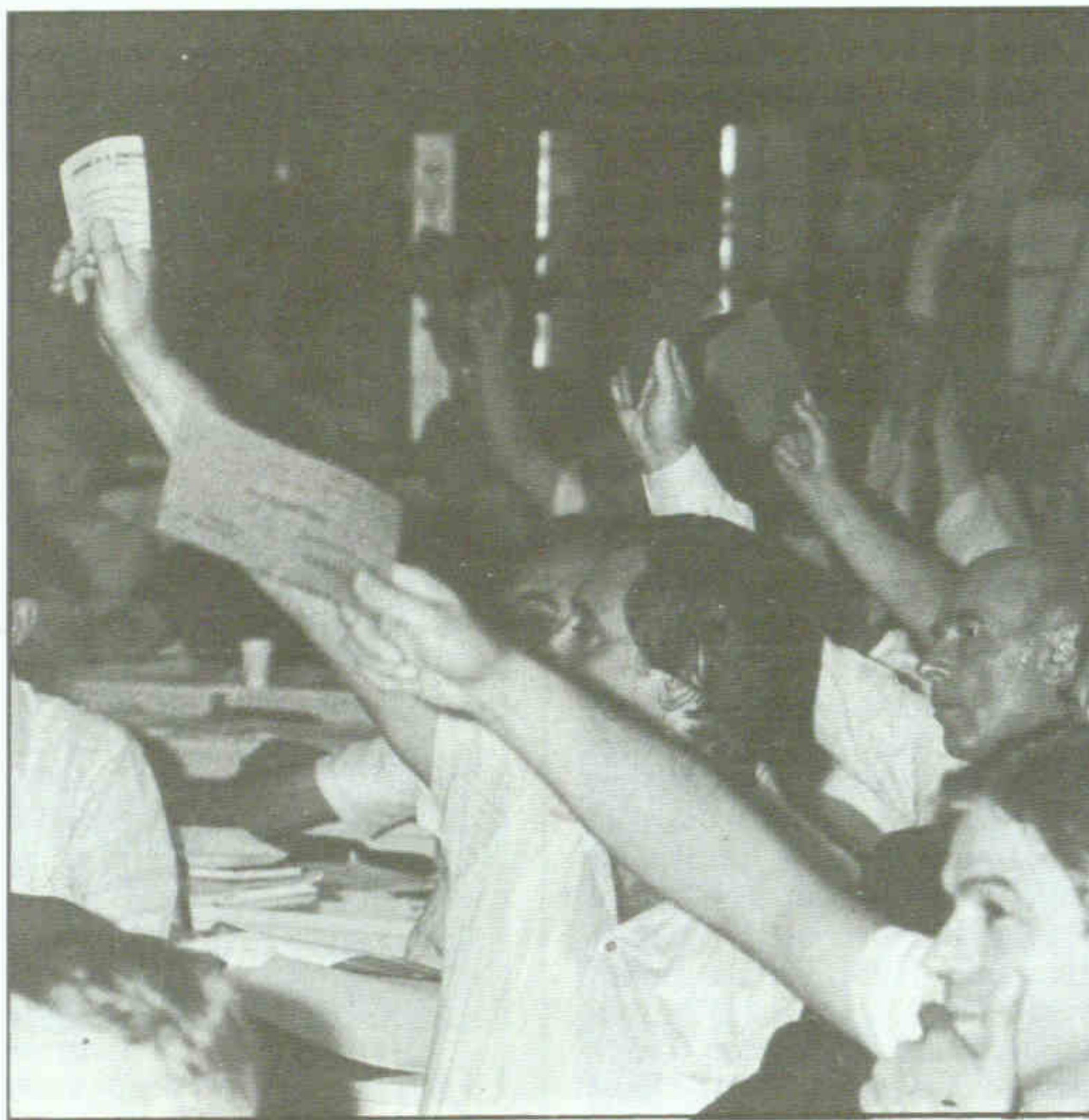
soprese o momento di particolare tensione.

Sul piano tecnico si è proceduto secondo quanto previsto dal regolamento congressuale: il Congresso ha votato — mozione per mozione — gli emendamenti che, non accolti dalla Commissione delle mozioni o dalla stessa Commissione unificati in un testo unico con quelli che presentavano analogia di contenuti, sono stati riconfermati dai proponenti; al termine dell'esame degli emendamenti alle singole mozioni, il Congresso ha votato ciascuna mozione nel suo complesso.

Rispetto ai testi definiti dalla Commissione per le mozioni il Congresso ha accolto pochissime modifiche. È stato ad esempio approvato a larga maggioranza un emendamento alla mozione n. 5 (una politica per l'occupazione giovanile) che si esprime a favore dell'introduzione del salario di ingresso per i giovani.

Le mozioni sulle quali si è acceso un vivace dibattito sono state due: la n. 39 (previdenza e assistenza) e la n. 66 (tutela contrattuale e organizzazione dei dipendenti delle imprese artigiane).

Per quanto riguarda la mo-



zione n. 39 si è dovuto far ricorso a due votazioni (la seconda di verifica) per respingere un emendamento tendente a sopprimere un capoverso in cui si richiede un ulteriore e radicale avanzamento della riforma dell'invalidità pensionabile da realizzare unificando «in una sola forma di tutela le attuali discipline diversificate per i rischi di lavoro (infortunio e malattie professionali) e per quelli ordinari (invalidità ed inabilità)».

La mozione n. 66 è stata approvata a maggioranza con 64 contrari (il più alto numero di

voti contrari riportato da una mozione) e 8 astenuti dopo che lo stesso Congresso aveva respinto un emendamento soppressivo dell'intera mozione. Rispetto alle «proposte di mozioni» esaminate e varate dal Comitato esecutivo il 29 marzo scorso (v. il supplemento a *Conquiste* n. 14 dell'8 aprile) il Congresso ha approvato altre tre mozioni: la 12 bis (intermediazione finanziaria), la 58 bis (risorse interne) e la 72 bis (per il diritto all'autodeterminazione del popolo eritreo).

Due mozioni (n. 41 e n. 44)

hanno subito modifiche, rispetto al testo varato il 29 marzo, anche nel titolo. La n. 41 da «tossicodipendenze» si è trasformata in «tossicodipendenze ed alcolisti». La n. 44 (già «diritto allo studio») è diventata «politica della formazione e diritto allo studio».

27 mozioni sono rimaste invariate rispetto al testo licenziato dal Comitato esecutivo. Di esse 23 sono state approvate all'unanimità. Nel complesso ben 54 mozioni (oltre il 67% del totale) sono state approvate all'unanimità.

Dopo la mozione n. 66, sulla quale abbiamo già riferito, quella che ha ricevuto il maggior numero di voti contrari (27) è stata la n. 59 (il sindacato nei luoghi di lavoro: le strutture unitarie).

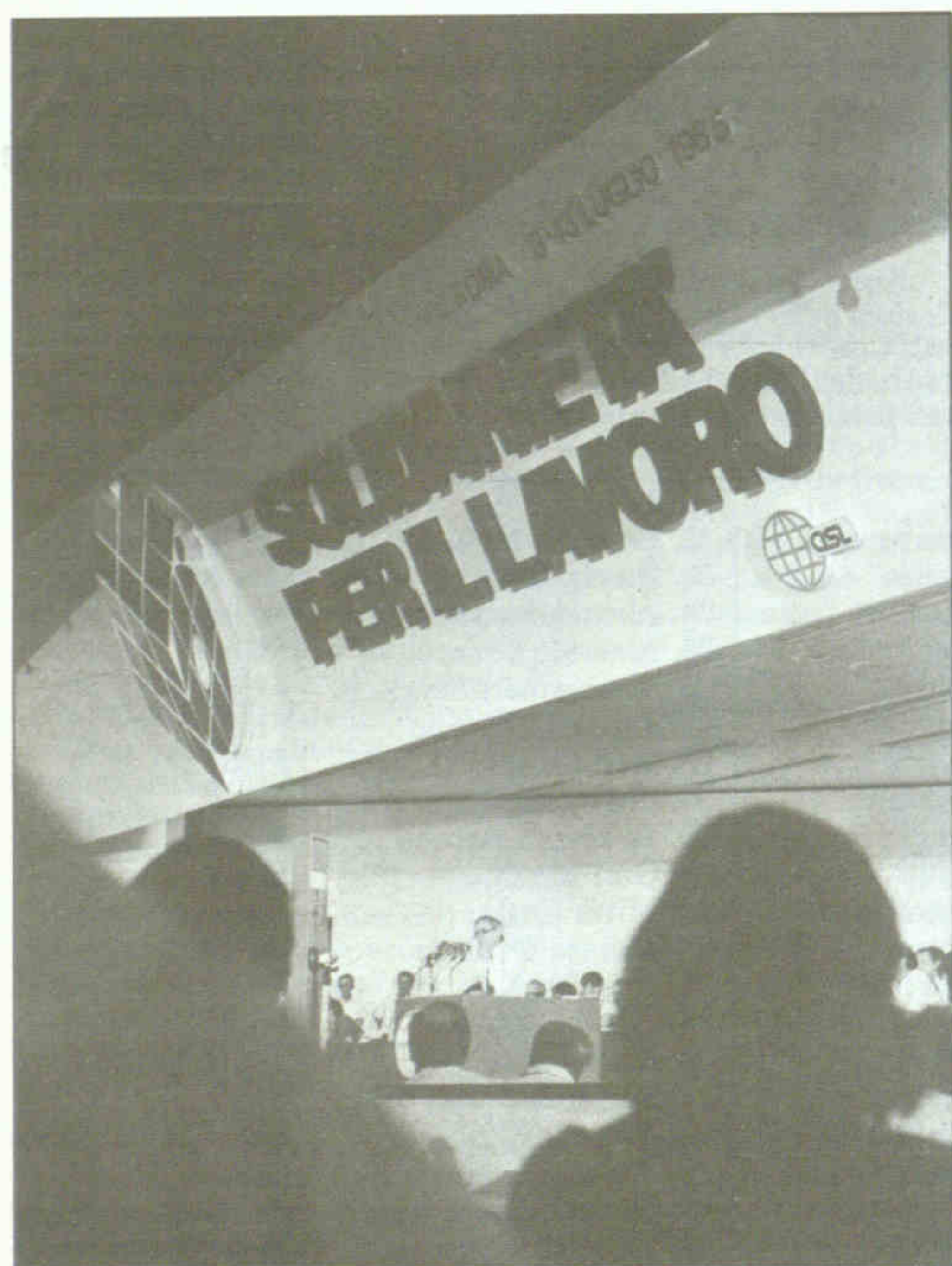
La mozione approvata con il maggior numero di astenuti (25) è la n. 38 (politica della casa) seguita (con 17 astensioni) dalla mozione n. 59.

Un'ultima curiosità: la somma dei voti contrari a ciascuna mozione è 171; quella degli astenuti 200.

Il totale (271) rappresenta poco più di un quarto dei delegati al Congresso. Un dato che da solo dà la misura del consenso che si è coagulato attorno a scelte che costituiranno la direttrice di marcia della Cisl da qui al 1989.

(E.G.)

Più del 67% delle mozioni sono state approvate all'unanimità. Poche modifiche ai testi elaborati dalla Commissione



Alcune immagini del X Congresso:

Nelle due foto qui accanto Lama e Benvenuto al tavolo della presidenza ed uno scorcio del settore riservato alle ottanta delegazioni straniere.

Nella pagina accanto: i delegati al lavoro. Nell'ultima foto a destra, tra gli ospiti, da sinistra Karol Tarantelli con al suo fianco Gino Giugni (e più a destra Pizzinato, segretario confederale della Cgil)

Corsivo

A proposito di un editoriale di "24 ore" su Carniti

Esagerate invettive



Il Sole 24 Ore ha aspettato il 12 luglio, giorno successivo a quello del definitivo commiato di Pierre Carniti, per pronunciarsi su di lui. I giudizi espressi, quanto gli scenari evocati, sembrano quelli di una persona a cui sia stato tolto il bavaglio dopo anni di segregazione obbligata nella più remota dimora del paese. Non ci sembra che gli avventati giudizi di oggi, sulle colonne di «24 Ore» non potessero essere egualmente pubblicate ieri. Evidentemente, l'estensore delle invettive ha preferito pronunciarsi così oggi perché Carniti è uscito di scena e non ha il diritto di replica, mentre se lo avesse fatto ieri quel diritto sarebbe stato esercitato. Ma Carniti nella Cisl non è stato né un ospite occasionale, né un demiurgo incontrollato. Quanto ha fatto con la Cisl, coinvolge la Cisl nel bene e nel male. Per questo, con più sobrietà

di quanto non fa «24 Ore», quel diritto di replica lo esercitiamo noi in nome della Cisl. Il linguaggio apocalittico dell'estensore parla di appuntamenti di distruzione succedutisi in 25 anni. Scopo, destabilizzare il sistema industriale, colpirlo al cuore, per impedire la «modernizzazione dei rapporti di produzione».

Carniti e la Cisl le avrebbero provate tutte per raggiungere lo scopo: contrattazione articolata, inquadramento unico, le 150 ore, fino alla «soluzione finale» del punto unico di contingenza, fino alla insensatezza della ripartizione del lavoro. Risultato, il costo economico di Carniti è di migliaia di miliardi in termini di inflazione e disavanzo della spesa pubblica. È riuscito ad essere ciò che voleva: un grande destabilizzatore.

Da quale parte cominciare per uscire da questo giudizio affannato ed aggroviato? Davvero Pierre Carniti e la Cisl hanno potuto tanto? Sempre vincenti e sempre senza avversari davanti a loro?

La Confindustria firmava contratti tanto per firmarli o per farci contenti?

I governi, erano anch'essi di-



vorati dalla febbre del populismo, ansiosi solo di contribuire a destabilizzare se stessi?

E il Parlamento è stato soltanto il notaio delle presunte innovazioni tanto costose per il Paese?

No, non desideriamo francamente che sia tanto sopravvalutato Pierre Carniti e la Cisl con lui.

Siamo riusciti a fare cose assai meno importanti di quanto fosse necessario per «democratizzare» il Paese, ridurre le distanze sociali, armonizzare le condizioni civili e culturali del

Paese. Abbiamo appena contribuito a rendere possibile un certo contesto di eguaglianza sociale: quello che può misurarsi dal modo domenicale di milioni di cittadini che vanno al mare o ai monti o in vacanza per periodi più lunghi.

Sì, la «stratificazione sociale», ancora visibilissima trenta anni fa, oggi non traspare più. Tutto è omologato nelle lunghe file che affollano i caselli autostradali di Roma e Milano.

Qualche scossa è stata necessaria per arrivarci. E quanto agli appiattimenti è certo che

dobbiamo porvi rimedio.

L'argomento della destabilizzazione renderebbe un pessimo servizio a Pierre Carniti se dovesse essere il metro del suo successo. In nessun paese al mondo l'assetto politico è rimasto come da noi quello del dopoguerra.

L'industria e le strutture economiche legate al mercato si stanno ristrutturando con velocità e livelli di produttività di tipo giapponese.

E questo l'antindustrialismo di Carniti e della Cisl?

Carniti e, la Cisl con lui, hanno certamente scosso qualche idea cristallizzata, qualche nebbioso equilibrio di comodo del tipo che sicuramente sta a cuore a chi sta dietro l'estensione della filippica citata.

Ma come persone di largo buon senso sappiamo che ben più in alto bisogna andare per trovare chi muove le ruote della storia.

Sappiamo di aver fatto molto cose, magari più di altri, ma che siamo ancora assai lontani da ciò che vogliamo: una società prospera, ricca, dinamica, capace di fare tutti eguali di fronte al lavoro e alle opportunità, una società che dia nuovo significato all'eguaglianza e alla giustizia. I successi passati di ieri non ci offuscano sui grandi impegni per il domani.

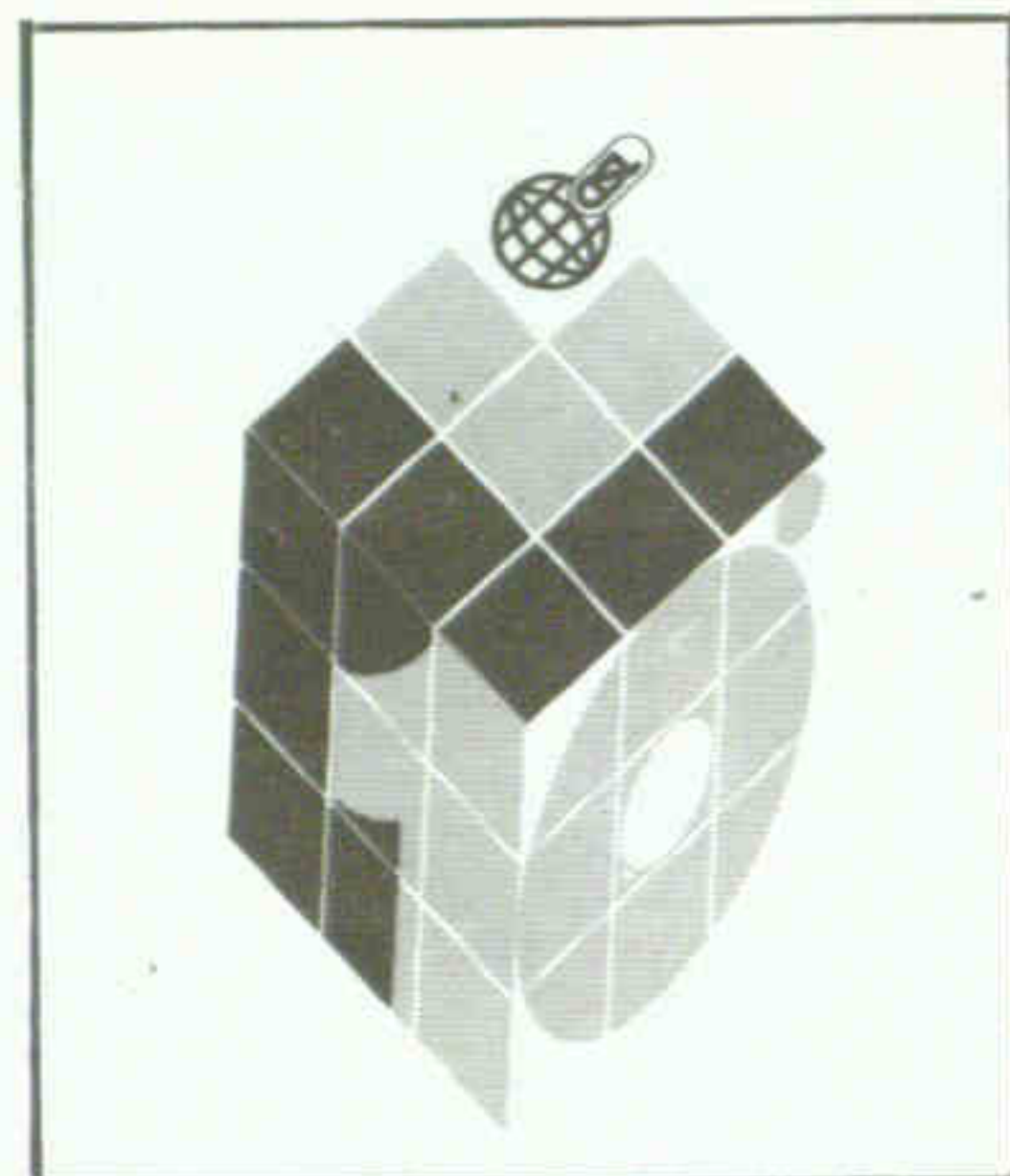
Alle esagitte ipervalutazioni vorremmo seguissero più meditati e verificati giudizi.



X congresso

I lavori congressuali nei commenti della stampa

Attenzione straordinaria



«Carniti lascia la Cisl». «La Cisl si presenta unita al X Congresso». «Un patto per il lavoro, la proposta della Cisl a tutto il sindacato». «Da Carniti a Marini, una successione nel segno della continuità». Sono davvero centinaia i titoli come questi sulle pagine dei giornali usciti nei giorni del Congresso. È la dimostrazione della straordinaria attenzione del paese al nostro cammino; un'attenzione insolita per un avvenimento sindacale: solo i Congressi dei partiti — e di quelli maggiori — erano abitutati ad avere un'eco così vasta. Un motivo di soddisfazione per la Cisl, ma anche di responsabilità. Di qui l'esigenza di rileggere questa corposa «rassegna stampa», per capire bene cosa nel paese si è detto di noi, su quali punti della nostra esperienza e della nostra

analisi si è registrato consenso e su quali il confronto prosegue.

Già nei giorni prima...

«Nella Cisl comincia l'era Marini ma non ci sarà lo strappo»: così scrive sul *Corriere della Sera* Marco Cianca, in un lungo articolo, apparso il 4 luglio, nel quale sintetizza il dibattito pregressuale aperti in seno alla Cisl. Il giorno successivo, venerdì 5 luglio, il tam-tam comincia a

farsi più forte: Miriam Mafai, su *la Repubblica*, si prende una pagina intera per ragionare su «L'eredità di Pierre il duro, dall'autunno caldo e dal conflitto aziendale ai contratti di solidarietà». «È difficile — scrive la Mafai — capire cosa è e cosa sarà la Cisl e il movimento sindacale nell'immediato futuro. Come fotografare un treno in corsa. Ma tutto il movimento sindacale sarà chiamato a misurarsi in futuro, così come è avvenuto nel passato, sulle parole d'ordine e le intuizioni di Carniti».

Un autentico saggio su «Le stagioni di Carniti» è quello che appare lo stesso giorno su *Il Secolo XIX* con l'autorevole firma di Sergio Turone. Nato sindacalmente nella stagione della contestazione (e del Concilio), Carniti, secondo Turone, «si trovò a gestire la Cisl come segretario generale proprio in coincidenza con l'inizio del riflusso moderato. Così Carniti — che negli anni caldi della contestazione aveva lanciato al «sistema» critiche severe almeno quanto quelle di matrice marxista, e aveva prestato il fianco all'accusa di «pansindacalismo» per l'irruenza con cui denunciava le lacune dei partiti — dovette trovare in sé doti di cauto navigatore ed operare una lenta ma sensibile correzione di rotta. La contraddizione, beninteso, non è imputabile al solo Carniti, il quale anzi ha saputo temperare le proprie incoerenze col mantenimento costante di una rigorosa onestà personale. La contraddizione è di tutto il

sindacato e di tutta la sinistra che non ha saputo investire bene il patrimonio accumulato negli anni delle lotte unitarie».

A conclusioni analoghe giunge Rina Gagliardi su *il Manifesto* con un articolo dal titolo «L'anarcosindacalista», che sarebbe ovviamente Carniti: dietro le correzioni di rotta non c'è incoerenza, ma la ricerca di sempre nuove declinazioni di un'unica ispirazione, insieme pansindacalista e cattolicamente antistatalista... Un tentativo di racchiudere in uno schema la famosa «anomalia» cislina (così spesso evocata nei tanti articoli di commento).

Assai critico, pur con grande rispetto, il giudizio di Gerardo Chiaromonte in un'intervista rilasciata a *la Repubblica*: ed è proprio sul nodo centrale del sindacato come soggetto politico che si appunta il dissenso dell'esponente comunista.

«Nel segno della continuità: dalla ricostruzione ai robot, un'autonomia mai tradita» è, infine, il titolo di una pagina intera che, per le firme di Giorgio Manelli e Antonio Giorgi, *Avvenire* dedica al Congresso Cisl, inquadrandolo nel dibattito sindacale odierno, ma anche nella storia del movimento dei lavoratori.

In prima pagina

I titoli diventano di prima pagina il giorno dell'apertura del Congresso, l'8 luglio. I telegiornali della sera danno tutti la notizia della relazione di Carniti in apertura: mai suc-

cesso per un congresso sindacale. Non pochi quotidiani dedicano i titoli di testa, qualcuno addirittura l'articolo di fondo, a Carniti, alla Cisl, a ciò che la Cisl di Carniti ha dato in questi anni al sindacato e al paese. «Nuovo patto sociale», titola *Il Giorno* a caratteri di scatola. *Il Messaggero* dedica un'intera pagina a «L'uscita di Pierre Carniti» e pubblica un'editoriale del direttore, Vittorio Emiliani su «Prima e dopo Carniti»: «Molte cose nuove devono il riformismo, il mondo del lavoro, la società italiana a questo leader autentico e al suo spirito di indipendenza, al suo essere sindacalista moderno, attento alla contrattazione e allo scambio politico, diffidente verso i facili paraocchi dell'ideologia». Una pagina intera dedica al Congresso anche *Il Popolo*, ospitando tre articoli: uno di Bruno Manghi («Perché siamo diversi»), uno di Vincenzo Scotti («Mutamenti e coerenza») e uno di Federico Renda.

Grande risalto anche su *l'Unità*, che ospita un lungo articolo di Pasquale Cascella («La Cisl entra nel dopo Carniti») e, sul numero di domenica, due interviste, a Crea e a Trentin. «È legittimo interrogarsi sul dopo-Carniti — afferma Crea — ma leggere il dibattito interno alla Cisl in termini di contrapposizione tra carnitiani e mariniani, è fare dell'archeologia». Molto duro, e quasi offensivo, il parere di Trentin, che arriva a definire il modello di sindacato proposto dalla Cisl con la strategia degli accordi, «sindacato di regime»...

Titoli di testa sui giornali e in apertura di Tg e Gr: un risalto inedito per un avvenimento sindacale. L'omaggio alla figura umana e al lavoro sindacale di Carniti. I commenti alla linea della Cisl e alla plebiscitaria votazione per Franco Marini.



In alto a sinistra: Tiziano Treu accompagna il presidente dell'Iri, Romano Prodi, in visita agli stand



In alto a destra: il saluto al Congresso del sindaco di Roma, Ugo Vetere

In basso a sinistra: il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, accolto al suo arrivo da Carniti e Marini



► Di tutt'altro tono, ovviamente, il fondo di Tiziano Treu su *il Giorno*, dal titolo eloquente «Costruire un sindacato moderno e riformatore»: «La Cisl di Carniti attira attenzione perché ha saputo più di ogni altro sindacato interpretare i grandi cambiamenti economici e sociali di questi anni '80, ricercando risposte autonome, non prigioniere di schematismi del passato o di ordini di scuderia partitica, risposte non provinciali né solo retoriche».

A sua volta, su *Il Mattino*, Piero Craveri scrive che negli anni '70, dinanzi ai ritardi del centrosinistra, «il sindacato venne a rappresentare una realtà più avanzata del contesto politico istituzionale nel quale era inserito e fu la rottura. E Pierre Carniti fu tra i primi l'uomo di quella rottura».

Oggi lo scenario è mutato e la Cisl, con Carniti, è venuta maturando nuove linee di azione per il sindacato. «Anche di recente — continua Craveri — da parte imprenditoriale si è sottolineato il carattere «preindustriale» di alcune di queste tematiche della Cisl».

C'è indubbiamente in alcune delle sue ipotesi probabilmente un eccesso di radicalismo, ma che si rifà sempre ad un credo solidaristico, di matrice cristiana, che costituisce una componente di equilibrio etico e sociale essenziale per la nostra società.

Solidarismo, autonomia sociale e politica del sindacato sono valori, in una società che si dice ne abbia sempre di meno, che Pierre Carniti consegna intatti alla Cisl».

La relazione di Carniti

I titoli di prima si moltiplicano il 9 luglio, a commento della relazione introduttiva di Carniti. «Carniti rilancia il patto sociale», titola *La Stampa* un lungo articolo di Sergio Devecchi. «Il saluto di Carniti alla Cisl» è invece il titolo enorme che occupa la testa del *Corriere della Sera*, mentre la *Repubblica* spara in prima «Carniti dice addio contestando il Pci», per annunciare nelle pagine successive numerosi articoli e commenti.

Molto risalto è dato da tutti alla nutrita, a livelli inediti, presenza di leader politici, a dimostrazione della raggiunta maturità di soggetto politico da parte della Cisl.

Tra i commenti, in particolare si segnala l'«Arrivederci a Carniti» di Giorgio Lauzi su *Avanti!*: «se ne va un militante coraggioso del sindacato e della sinistra che, per intelligenza, dinamismo e doti di carattere, è certo destinato a dare nuovi contributi ai lavoratori e al paese».

Uno «speciale» su Carniti, definito «l'inventore dell'autunno caldo» appare anche su *Reporter*, a cura di Piero Dall'Ora e Lilli letto. *Il Tempo* e *il Giornale nuovo* enfatizzano, soprattutto nei titoli, i passaggi della relazione più critici nei riguardi del Pci. *Avvenire* e *Il Popolo* sottolineano invece il primato dato da Carniti al problema dell'occupazione. Grande attenzione anche da parte di *il Manifesto*, che evi-

denzia la distinzione tra l'atteggiamento della Cisl nei riguardi del Pci e quello nei confronti della Cgil. *La Stampa* sottolinea la presenza ai lavori di molti leader politici e la contemporanea assenza della Confindustria. *L'Unità* titola: «Carniti nel dare l'addio tace sul governo ma riapre il dialogo».

Dialogo per una nuova unità

Gli interventi di Lama e Benvenuto vengono letti, sui giornali del 10 luglio, come il segno della possibilità di una nuova fase unitaria. «È tornata la voglia di dialogo» titola la *Repubblica* un lungo articolo di Vittoria Sivo. E *La Nazione* dichiara «Raccolto l'appello Cisl»: come prova una foto che raffigura la stretta di mano tra Carniti, Lama e Marini, mentre *La Stampa* pubblica l'immagine dell'abbraccio tra Carniti e Benvenuto.

Su *il Manifesto* appare invece una lunga intervista di Carniti a Valentino Parlato: un documento, dato che la conversazione risaliva a qualche mese fa, e anche un po' una summa del Carniti-pensiero, come qualcuno si è divertito a chiamarlo.

Bruno Ugolini, su *l'Unità*, dà la caccia alle lacerazioni interne alla Cisl, ma non riesce a trovare gran che... Nel frattempo, su *Avvenire*, Paolo Girola intervista Bruno Manghi: «Continuità vincente, la Cisl non cambia», e appare anche il testo del saluto di Domenico Rosati, presidente delle Acli. Il più dei titoli è comunque per il disgelo tra Cisl e Cgil. *L'Unità*, a firma di Pasquale Cascella, racconta «L'abbraccio di Carniti a Lama: tra i dissensi e le aperture una nuova idea di unità». Solo Sergio Stucovitz, su *Il Tempo*, definisce «Lama il contro-relatore».

Poi, è la volta di Craxi

«Craxi ringrazia Carniti»: così la *Repubblica* riassume il senso dell'intervento del presidente del Consiglio. Le fa eco *Il Tempo* che titola «Il grazie di Craxi alla Cisl» (e, di lato: «I cislini commentano: giusta riconoscenza»). Sulla stessa linea la maggior parte delle altre testate. Solo *l'Unità* si mostra perplessa: «Alla Cisl un'ovazione per Craxi. Ma dopo?».

Sempre giovedì 11 luglio, la *Repubblica* dedica una pagina ad un profilo di Carniti, tracciato da Giampaolo Pansa, caposcuola di questo genere letterario: «Giustizia con rabbia, la lezione di Pierre» è il titolo, mentre nella pagina dei commenti appare una bella vignetta di Giannelli, che raffigura Carniti, nell'atto di lasciare la scena, vestito da Pierrot.

Su *Il Messaggero*, Clemente Mastella elogia l'azione di Carniti, benché «noi democratici cristiani non lo abbiamo sempre capito, non perché dicessimo di non essere dei nostri, ma perché faceva il suo mestiere». Di tutt'altro segno l'editoriale di Piero Pratesi su *Paese sera*: «Il sindacato alla Carniti. Nei paraggi del Palazzo»; un titolo che si commenta da sé.

Da Carniti a Marini

Venerdì i giornali sono tutti per lui: Franco Marini, ultimo a prendere la parola prima della replica di Carniti. E il futuro segretario generale, spiegano i commentatori, cercando di trovare nella sua vicenda umana e politica gli indizi di quella che sarà la sua impronta sul cammino della Cisl. «Più duri con il governo un po' meno con i comunisti: questa la nuova Cisl battezzata da Marini», scrive Vittoria Sivo su *la Repubblica*. E Stucovitz su *Il Tempo*: «La Cisl ha un manager: Marini». «Subentra Marini — titola invece *Il Messaggero* — fedeltà alla linea Carniti con un'impronta personale». Rina Gagliardi, su *il Manifesto*, parla addirittura di «svolta». Ma nessuno riesce ad andare al di là dell'ovvia considerazione che una medesima linea, quale quella costruita insieme da Carniti e Marini negli ultimi anni, sarà ora, in un contesto nuovo, declinata con accenti diversi.

Tra i commenti, compaiono su *l'Unità* un'intervista di Ugolini a Vittorio Foa il quale, forse sovrapponendo un po' i desideri alle analisi, parla di Cisl «più flessibile» dopo Carniti, mentre su *Il Sole 24 ore* un editoriale non firmato definisce Carniti «il più intelligentemente perverso destabilizzatore del capitalismo italiano», richiamando la lunga lista di infamie di cui si sarebbe macchiato nel corso della sua lunga attività sindacale: abolizione delle gabbie salariali, punto unico, riduzione dell'orario. Una cosa giusta comunque il giornale rosé della Confindustria la dice, e cioè che ricordare Carniti in questo modo «senza peli sulla lingua, non dispiacerà nemmeno a lui. Anzi».

Cisl unita su Marini

Sabato 13 luglio, spentisi i riflettori puntati sul dibattito, i

giornali riferiscono del lungo lavoro di discussione e approvazione delle mozioni, dal quale è emersa l'immagine di una Cisl largamente unitaria, rafforzando così la stessa credibilità della successione di Marini a Carniti. Adesso non ci prova veramente più nessuno a cercare le «anime» in lotta tra loro.

Su *Il Giorno* Saverio Cicala traccia un profilo del nuovo segretario generale: «L'erede, astuto marsicano». «A un leader protagonista degli anni ruggenti del sindacalismo industriale — scrive Cicala — succede ora il campione che viene dal pubblico impiego. E proprio ai suoi grandi elettori, ai fedelissimi delle sue milizie, ha lanciato senza aspettare neanche un minuto un preciso invito e assieme un severo ammonimento: anche negli uffici la produttività deve diventare di casa».

Molti giornali, nel frattempo, cercano di dare informazioni sui due nuovi aggiunti, Colombo e Crea, e sui due nuovi probabili segretari confederali, Borgomeo e Caviglioli.

Nei giorni successivi...

Sabato e domenica, dopo le votazioni del Consiglio generale, tutti i giornali evidenziano la grande prova di compattezza, sia pure con qualche marginale sbavatura, offerta dalla Cisl, una compattezza che si è mostrata assoluta sul nome di Marini. «Marini ha stravinto» titola ad esempio *Il Giorno*, mentre la *Repubblica* parla di «plebiscito» e *Il Tempo* e *La Nazione* di grande prova di unità. *Il Mattino* evidenzia la forte impronta meridionalistica che contraddistinguerà il cammino della Cisl di Marini, mentre su *l'Unità* appare un'intervista di Cascella al nuovo segretario generale: «Alla tribuna — scrive Cascella — Marini ha promesso solennemente continuità con la strategia tracciata «con»

Carniti, come fosse un locomotore che deve solo seguire i binari.

Ma sarà lui a decidere la velocità, le fermate e anche a quali scambi ricorrere.

E a chi parla delle contraddizioni passate e del rischio che ce ne siano nel futuro risponde alla maniera di Carniti: cos'è la coerenza quando la realtà si trasforma incessantemente e chiede risposte diverse da un giorno all'altro?».

I soliti problemi di spazio ci costringono a fermarci qui, senza nemmeno intaccare l'altra metà del cielo di carta stampata, quello cioè dei settimanali, che pure hanno dato anch'essi ampio risalto ai lavori del Congresso della Cisl. Solo una nota di colore. *Famiglia cristiana* del 17 luglio dedica al Congresso un ampio servizio dal titolo «Da Carniti a Marini la Cisl non cambia anima» e a firma di Pier Michele Girola.

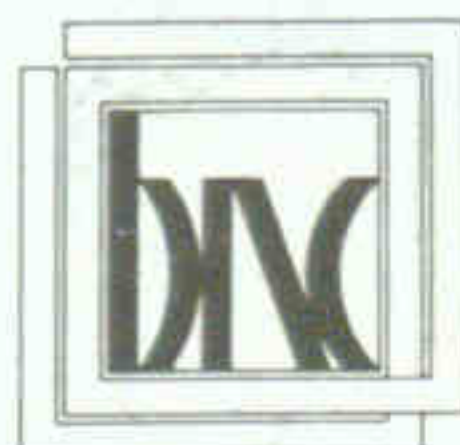
A riprova delle comuni radici di Carniti e Marini nella storia della Cisl, il popolare settimanale cattolico pubblica una foto storica, scattata nel 1956, alla fine del corso lungo organizzato dalla Scuola di formazione Cisl di Firenze, «voluta da Giulio Pastore — scrive *Famiglia cristiana* — e diretta dal prof. Saba. Per nove mesi i quattro protagonisti di questa stagione di cambiamenti al vertice della Cisl studiarono e vissero insieme.

Si possono infatti riconoscere Pierre Carniti, Marini, Colombo e Crea».

Giorgio Tonini

ANCONA, BARI, BOLOGNA, CAGLIARI
FIRENZE, GENOVA, MESTRE, MILANO, NAPOLI
PALERMO, PARMA, REGGIO CALABRIA
ROMA, TORINO, TRIESTE, VENEZIA, VERONA.

...le nostre filiali in Italia.



BANCA NAZIONALE
delle **COMUNICAZIONI**
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO